

Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sen. L. 7,50, Trim. L. 4; Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20. Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea centata

## Intorno al potere di Autoinibizione.

Non rare volte accade, anche ad uomini di alto valore, di vasta reputazione e di grado elevato, di commettere certi atti troppo precipitosamente compiuti sotto l'impulso di un sentimento e di un'emozione non frenata dalla ragione: taluni han compromesso il loro avvenire per una affermazione erronea sul conto d'una persona o s' un istituto o per una parola ingiustamente offensiva, lanciata nella collera, contro un amico, un superiore; altri, e sono i più, si sono rovinati addirittura per aver trovato modo di liberarsi da un vizio o da una passione pericolosa di cui eran pur consapevoli.

Vi sono, inoltre, esseri infelici, per il solo motivo che non sanno correggersi di certi difetti per quali riescono talvolta ridicoli e tale altra insopportabili in società. Il tale sarebbe uomo assai stimato, perché onesto, attivo, e di modi garbati; mio Dio ci liberi dalla sua lingua: quando comincia a dimale d'una persona, non la finisce più; e, nel discorrere, s'accalora talmente, da perdere, in breve, ogni ritegno, ogni senso di prudenza e di misura, compromettendo perfino la propria dignità. Ma è oziosa ogni disamina della psiche umana, ché tante sono le persone, altrettanti sono i difetti o le passioni. Più che conoscere, quindi, le nostre imperfezioni, tornerrebbe utile sapere d'onde possa venire all'uomo tanta energia disorganizzatrice della parte migliore di se stesso: della sua mente e del suo cuore! È trovata la causa di tanto guaio, non deve riuscire difficile la ricerca del rimedio che valga a ridarci la padronanza assoluta del nostro io, l'esercizio in contrasto della nostra libera volontà: stato questo, di suprema felicità, fra tutti quelli che la coscienza, nei suoi continui mutamenti, ci procura.

Per arrivare a ciò, conviene, anzitutto, considerare i nostri atti, i nostri movimenti, le nostre abitudini nella loro origine e nella loro natura. Essi possono essere così classificati:

- a) atti volontari;
  - b) atti involontari;
  - c) atti riflessi;
  - d) atti automatici.
- Per non riuscire soverchiamente noioso trascurerò ogni definizione limitandomi a dire che sono «volontari» quegli atti soltanto che si compiono per volontà nostra deliberata, come il recarci in un dato luogo, leggere il tal libro ecc.; «involontari» quelli che si sottraggono alla nostra volontà come i battiti del cuore, i movimenti dello stomaco; «riflessi» quelli che rispondono ad una sensazione esterna od anche interna, come la contrazione d'una gamba o d'un braccio per una improvvisa puntura ed un distinto dolore.

Automatici sono, invece quegli atti, che, pur essendo frenabili dal nostro volere, molto spesso si compiano quasi quasi senza che noi ce ne accorgiamo, come il camminare, quando siamo assorti in un pensiero; di ridere per una bizzarra stranezza; il pianto davanti a una scena dolorosa!

L'apparato con cui si compiono i movimenti è formato, come ognuno lo sa, dai nervi e dai muscoli: dei primi alcuni fanno caso al cervello, altri al midollo spinale che sono i centri del sistema nervoso; i movimenti volontari sono determinati dai nervi che hanno la loro origine nel cervello; quelli riflessi, invece nel midollo spinale: come si può provare col noto esperimento della rana.

Gli atti automatici, nella loro essenza non sono che atti volontari perfezionati, cioè capaci di compiersi senza la guida della intelligenza ed il sostegno della volontà.

Tutti gli atti che, nella loro origine, sono compiuti coi lumi dell'intelletto e con impiego di energia volitiva, possono diventare automatici coll'esercizio continuato, col costante ripetersi.

Il tipografo apprendista, per iniziarsi nell'arte del comporre le parole, le righe e le pagine, ha d'uopo di fare uno sforzo per imparare a conoscere i ripostigli delle singole lettere dell'alfabeto nella cassa che ha davanti a sé: poi uno sforzo per prendere ad uno ad uno i tipi e disporli sul compositore e via via deve compiere atti nei quali l'attenzione e la volontà sono i fattori principali della loro riuscita che è lenta e graduale: man mano, però, col costante esercizio acquista tanta facilità da divenire, in capo a qual-

che anno, capace di comporre non solo con meravigliosa prestezza ma senza l'intervento dell'attenzione volontaria: altrettanto possiamo dire del suonatore che, colla musica davanti e, spesso, senza musica eseguisce un pezzo difficile; del giocatore di biliardo che, con un colpo ben assestato di stecca, ottiene un effetto che ad altri costerebbe fatica.

Questi fatti dipendono da una legge psico-fisica, per la quale l'esercizio perfeziona talmente i nostri atti ed il loro succedersi, da renderli in processo di tempo, organizzati in noi, o per meglio dire funzione normale dei nostri organi, manifestazione caratteristica del nostro modo di vivere: nel loro grado di massima perfezione possono compiersi in modo che noi non ce ne accorgiamo; come noi non ci accorgiamo degli atteggiamenti che può assumere il nostro volto o dell'espressione dei nostri occhi, sotto l'influenza d'uno stato, emozionale interno: sotto questo rispetto la fisionomia stessa non è che la risultante finale di un lungo persistere di sentimenti e di emozioni durante la nostra vita od in quella de' nostri antenati.

Ora questa legge com'è facile a capire, presiede non solo allo svolgimento dei fenomeni intellettuali e fisici, ma domina pure sovrana sui fatti d'ordine morale.

Che cosa sono mai, nella loro origine le nostre abitudini, le nostre passioni, i difetti dai quali non riusciremo a liberarci?

Niente altro che atti volontari. Il tale è entrato la prima volta nell'osteria a 20 anni: ha cominciato perché spinto dall'occasione ad affrontare il gust del vino che, non gli piaceva molto: le circostanze lo hanno attirato altre volte nello stesso luogo: il vino gli è riuscito tollerabile: in seguito vi si è adattato, poi gli è piaciuto, gli ha procurato le prime ebbrezze: gli è nato un desiderio di riprovarlo: il desiderio gli ha procurato un'abitudine un bisogno: il bisogno è diventato passione e la passione... la sua rovina...

Quando il tale ha veduto la prima volta le carte da gioco? Chi gliela ha fatte conoscere? Come ha fatto ad imparare le regole dei diversi giochi? Da dove gli veniva la forza di vincere la vergogna nelle ridicole insufficienze del modo di giocare?

È inutile fare la psicologia del gioco o del giocatore. La passione del gioco, nella sua origine, è innocua eppure quale grado d'intensità può raggiungere, quali distrosi effetti può produrre!

Di fronte a queste e a tante altre cause di infelicità umana; di fronte a tanto disfacimento del senso morale, parecchi psicologi e pedagogisti moderni si sono proposti di trovare il relativo rimedio. La questione comprende due casi:

Il primo caso riguarda l'impedimento che si deve opporre a certi atti volontari perché la loro tendenza a succedersi non dia luogo a un'abitudine cattiva.

Il secondo riguarda il riacquisto della padronanza di noi stessi nei nostri rapporti colle passioni e con tutti quei fenomeni che possono determinare conseguenze malefiche.

Per conseguire il primo fine, basta che noi, prima di compiere l'atto a cui sentiamo una leggera inclinazione, ci soffermiamo a rappresentarcelo nella mente nella sua interezza, vale dire dal lato buono e dal lato cattivo, fino a che, raccolti tutti gli elementi contrari, sentiamo l'assoluta padronanza di noi e ci decidiamo a non compierlo.

È questo un effetto che si dice conseguire quando i primi tentativi si facciano con un certo impegno.

Pertanto l'amore che è la passione la quale può raggiungere la più grande intensità, può essere affievolito, distrutto e convertito in avversione, quando i primi moti dell'animo siano frenati, regolati e temperati con idee contrarie a quelle che ci procurarono tale sentimento.

Se il giovane, non ancora uso al bicchiere, alle prime occasioni fosse capace di ragionare press'a poco così: questo bicchiere di vino ora mi può far bene; ma di qui a due ore mi lascerà intronito, prostrato; mi avrà tolta la forza di lavorare; mi può mettere in pericolo di far cattiva figura, di perdere la stima di quanti mi vedranno perché posso anche commettere qualche stranezza: questo vino contribuirà ad annebbiare la mia intelligenza ad indebolirmi le forze, la memoria ecc., egli non solo fuggirebbe dall'occasione del vino, ma sentirebbe una certa avversione e potrebbe,

all'opposto, contrarre un'abitudine negativa nei riguardi dell'alcol.

Un altro esempio ancora: il tal individuo riceve un'offesa: questa lo porterebbe ad una immediata reazione; se egli si lascia trasportare per due o tre volte dall'impulso reigente, è certo di diventare un disgraziato; imperciocché se egli non saprà trovare in sé la forza di impedire la reazione, la sua inclinazione all'immediata vendetta, crescerà sempre più ed egli andrà verso la sua rovina.

Se, invece, si rappresenta nella sua mente la brutalità dell'atto che sta per commettere e le sue pericolose conseguenze, non solo troverà modo di provvedere meglio alla tutela del proprio onore e del proprio decoro, ma getterà in sé il seme di quel potere che un giorno gli procurerà un'intima felicità.

Il carattere, il più delle volte, è l'effetto di una costante abitudine alla riflessione, posata su principii saldi di morale, su convinzioni acquisite.

Le norme per la condotta che si trovano nei libri di educazione morale o che ci vengono dai nostri precettori, non sono che il punto di appoggio della riflessione nel momento di compiere i nostri atti: chi salta via senza fare questa sosta senza ben volutare nella sua mente ragioni, motivi e conseguenze di ciò che sta per fare, è un individuo destinato a doversi, un giorno, pentire del suo operato.

Questo magnifico potere di regolare i propri atti e che noi vediamo spiccatamente negli uomini equilibrati, s'acquista oltreché per virtù di un'azione esterna, ossia mercè l'educazione, anche, con un esercizio costante nel padroneggiare i nostri istinti, le nostre inclinazioni, i nostri desideri: quest'abitudine crea e accumula in noi una nuova forza, un capitale, dirò così, del quale potremo sempre di sporre, in caso di bisogno.

Questo è un fatto riconosciuto tanto da coloro che professano dottrine metafisiche, spiritualistiche quando da coloro che seguono la scuola dei positivisti.

Stando nel campo pratico si può sempre sperimentare l'arresto di un sentimento, con l'opposizione di un altro contrario: all'afflittito, all'addolorato si porgono parole di conforto per attenuare l'intensità del dolore, per distruggerlo se si può, con argomenti ed immagini che vagano ad interrompere la serie di quelle che producono l'emozione. I fisiologi ci provano, inoltre, che l'azione di qualunque nervo, può essere interrotta, impedita, dall'azione contraria di un altro verso.

Quando due idee, sono in contrasto fra loro, abbiamo quel fenomeno fisiopsichico, che chiamiamo riso: avviene in questo caso una immediata contrazione dei muscoli della faccia e delle labbra; ma se noi facciamo agire altri nervi ed altri muscoli per impedire tali movimenti, essi non avvengono più e cosa non avviene l'espressione dell'intero sentimento.

Così un'improvvisa emozione ci porterebbe al pianto: ma spesso per non apparire deboli non vogliamo far scene e riusciamo perfino a nasconere l'intero stato emozionale. Ciò prova che la forza di regolare modificare od impedire i nostri atti, la abbiamo; essa è una facoltà preziosissima che ci mette in grado di signoreggiare anche sulle nostre passioni e perfino sui nostri istinti e ci dà il diritto di ritenere veramente esseri di natura superiore.

Il lasciarsi trasportare da quelle energie fisiologiche, nelle quali si trasforma quella delle emozioni e dei sentimenti, ci porta ad un lento indebolimento della volontà, ad uno stato di schiavitù che è la peggiore: la schiavitù delle passioni, e delle abitudini.

Molti che si accorgono di trovarsi in simili condizioni fisiopsichiche, credono di poter difendere la propria dignità, col chiamarsi persone franche, schiette; ma la franchezza e la schiettezza nobili, consistono in ben altro: noi, pertanto chiameremo franca la persona che non teme di esporre la sua opinione, frutto di convinzione maturata; franco colui che dopo aver abbracciata una fede, un principio, fieramente li professa; colui è conscio e libero in ogni atto della sua vita.

Chiameremo *deboli*, invece, colui che lievemente toccato nella sua ambizione o nei suoi interessi, risponde con offese o con parole improprie; *deboli* colui che richiesto d'un giudizio o d'un'opinione risponde ipsofatto, manifestando il primo o quanti mitevoli pensieri gli passavano per la mente; *deboli* colui, che a tutto presta, fede che a tutto cede; colui che non sa resistere ad alcuna tentazione, che è,

vittima della prima associazione di idee; *deboli*, quindi, il giocatore appassionato, il bevitore, il maldicente, il chiaccherone, l'ambizioso, il piagnucoloso, il chissone, ecc. in una parola, deboli e non franchi, tutti coloro nei quali i vizii e le passioni costituiscono in essi una seconda natura che, indeterminate circostanze ha il sopravvento su tutto il loro essere, assorbendo o sopprimendo le migliori facoltà del loro spirito.

Pedagogisti e psicologi moderni, hanno fatto lunghi studi intorno al potere d'arresto che hanno chiamato *potere d'inibizione*.

Ho detto che questo potere si acquista coll'esercizio e deriva da una forza che noi stessi possiamo accumulare e sistemare nei nostri centri nervosi. Dirò, qualche cosa, in generale su questo argomento.

Ogni qualvolta noi ci accorgiamo di una nostra abitudine, o di un difetto che possano recarci dei danni sia fisici, sia morali, sia intellettuali, dobbiamo subito pensare se, con un grande sforzo di volontà, possiamo, non dico, correggerci, ma modificarci, soltanto, un pochino in meglio; e, fattaci questa convinzione, dobbiamo alla prima occasione che ci capiti, attenuare almeno gli effetti di quest'abitudine; alla seconda occasione si devono fare la stessa riflessione e gli stessi propositi, sino a che l'abitudine ed il difetto, se non scomparsi, siano ridotti ai minimi termini: allora ci sentiremo orgogliosi del nostro sia pur piccolo miglioramento e sentiremo un vivo desiderio di far scomparire ogni traccia del nostro passato.

Ricorro, per un momento, ad una autorevole citazione.

Il Colozza, nel suo «potere di inibizione», a pag. 17 dice:

«È principio generale di psicologia che, quando due elementi qualsiasi, furono frequentemente associati, l'uno tende a svegliare l'altro. Da ciò derivano due leggi, positiva la prima, negativa la seconda.

I. Un sentimento sorge e si rinforza a misura che si contraffanno e si riproducono gli atti esterni con cui fu collegato.

II. Si diminuisce a talora si distrugge l'impulsività di un sentimento impedendo i movimenti che di continuo la compaiono nel suo esplicamento.

«La collera, così il Payot, ha bisogno, per esprimersi dei pugni chiusi, delle mascelle serrate, della contrazione dei muscoli della faccia, d'una respirazione affannosa: posso ordinare ai muscoli di stendersi, alla mia bocca di sorridere, posso moderare gli spasmi respiratori. Ma se non ho provato di smorzare le prime manifestazioni ancora deboli delle emozioni nascenti, se le lascio ingrandire, i miei sforzi corrono rischio di riuscire inutili soprattutto se dal di dentro la volontà non perviene ad inviare in soccorso altri sentimenti, come il sentimento della dignità personale, la paura del chissone ecc. Se la resistenza interiore è debole, la resistenza dei muscoli agenti del desiderio, dura poco.

Questo rifiuto dei muscoli ad ubbidire alla passione, dev'essere energicamente sostenuto da tutte le potenze interiori solidali.»

Quali ammaestramenti dobbiamo trarre?

Eccoli: Siate irascibili? Ebbene: quando la nostra collera tende a manifestarsi cogli occhi sbarrati fuori dell'orbita, coi denti stretti, con una improvvisa accensione del volto, colla agitazione delle braccia e delle gambe, pensate, per un solo momento, alla figura che fate in quell'istante e sentirete un bisogno di frenarvi; fate la stessa riflessione per due o tre volte, e in capo a non molto tempo vi troverete migliorati, forse corretti.

Sentite una pericolosa attrazione al gioco? La prima volta che sarete invitati alla partita proponetevi di non giocare a lungo, come l'ultima volta, di non arrischiare più tanto nella posta, e ne andrete via contenti, soddisfatti se non d'altro, di sentirvi meno schiavi dalla triste passione; di valere qualche cosa di più davanti alla vostra coscienza. Continuando in questi esercizi di reazione graduale alle proprie inclinazioni, in breve le passioni si riducono a un semplice desiderio e più tardi il desiderio in un semplice ricordo. Ma non si deve ricorrere alle esagerazioni: non bisogna mettersi, per esempio, in testa di correggersi d'un tratto: si potrà anche riuscire, in tal modo, ma è sempre un espediente di dubbia efficacia, perché dalle astensioni assolute, nascono sovente reazioni violente e pericolose.

Autoute Rieppi.

## La giornata dei ballottaggi.

### Pericoli e riforme elettorali.

Gravi inconvenienti sono apparsi nella recente lotta elettorale — dice la *Tribuna*. — Essi provengono in gran parte dal difetto, o dalla larghezza, o dalla insufficienza o dall'inapplicabilità di alcune disposizioni della legge elettorale.

Vediamone alcuni.

Costituzione dei seggi. Tutti sanno con quali arti e con quali violenze si vada dai partigiani e specie dai meno scrupolosi alla conquista dei seggi definitivi, e come dalla costituzione di questi si faccia spesso dipendere l'esito di un'elezione, o nascano gravi offese alla libertà e alla sincerità del voto.

Ciascun partito si preoccupa di conquistare i seggi e si affanna a farlo, dicendo di voler con ciò impedire che avvengano appropriazioni indebite e truffe di voti; ma tale concordia di tutti i partiti dimostra appunto che su per giù tutti rubano allo stesso modo!

Noi conserviamo ancora, cogli art. 60 e seguenti della legge elettorale, l'antico sistema dell'elezione di tutto il seggio della sezione.

Ma venne, dopo, la legge comunale e provinciale; e portò una innovazione che si mostrò migliore ed evitò molti guai. Perché non si potrebbe introdurre questa innovazione anche nella legge elettorale politica?

Il nuovo articolo, in sostituzione del 60, dovrebbe suonare come l'art. 63 della legge elettorale amministrativa e cioè: «Tanto gli uffici provvisori quanto gli uffici definitivi delle adunanze elettorali saranno presieduti da magistrati, compresi gli aggiunti giudiziari e gli uditori o da ufficiali del pubblico ministero.

«In caso di necessità riconosciuta dal primo presidente della Corte, o in caso d'insufficienza, potrà anche destinarsi a presiedere l'ufficio il vice-pretore o il conciliatore.»

E poi: «L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti i quattro scrutatori definitivi. Ogni elettore non scrive che due nomi sulla propria scheda, e si proclamano eletti i quattro che riportano i maggiori voti.»

Certo, questo invocare nuove leggi o la riforma delle esistenti, per la sincerità del voto, ha il suo significato morale non lieve: vuol dire che i costumi vanno peggiorando, vuol dire che le corruzioni e le violenze vanno prendendo il sopravvento: ma purtroppo noi del Friuli ne sappiamo qualche cosa, e dobbiamo chinare vergognosi la fronte vedendo come il nostro paese sia facile conquista di qualunque voglia, o per ambizione propria e della sua più o meno dolce metà, sbizzarrirsi con un seggio a Montecitorio!

Si dirà che, contro la corruzione e le violenze, vi sono i processi elettorali.

Ma questi vengono sempre troppo tardi, e la giustizia, punitiva non funziona mai o quasi mai quando si tratta di punire veri reati contro la fede pubblica, come sono da ritenersi i brogli, le minacce, la compra-vendita dei voti, le pastette, le sostituzioni di schede, le schede giganti, le sostituzioni di elettori, eccetera.

Perché accade questo? Perché di solito il magistrato aspetta prima la deliberazione della Camera, per procedere dopo all'accertamento del reato elettorale; e il giudizio non avviene che a grande distanza di tempo, quando delle lotte passate è spenta ogni eco, e la Camera ha ratificato le elezioni, o un'ammnistia ha perfino sospesi o troncati i giudizi.

Invece, dove vi sono denunce o azioni davanti l'autorità giudiziaria per reati elettorali, i procedimenti dovrebbero affrettarsi, per via sommaria, e i giudizi dovrebbero pronunziarsi prima ancora che la Giunta elettorale e la Camera pigliano qualsiasi deliberazione sull'elezione contestata: o sull'elezione attorno alla quale siano sorti l'accusa e il giudizio penale.

L'opera imparziale del magistrato governerebbe assai l'opera politica della Giunta; è una sanzione pronta, dove si scoprisse il reato, sarebbe sommamente esemplare ed efficace.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà esecuzione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

### A lotta finita

Dunque, anche la campagna elettorale 1909 è terminata. Ora, probabilmente, per un paio d'anni almeno le urne non saranno più cavate fuori dagli scaffali dove riposano; e l'elettore italiano potrà riprendere le sue ordinarie occupazioni e l'aspirante trombato e il futuro aspirante anch'essi. Tutto al più, il primo, nei ritagli di tempo, mediterà sulle cause per le quali non è riuscito; e il secondo a ore perdute, studierà il piano per ottenere vittoria.

Sebbene, a pensarla, non devono occorrere molti studi: noi vedremo nella nostra Provincia casi di una semplicità straordinaria.

Bastò una gherminella, per esempio, e qualche pacchetto di monete perché gli amici ed ammiratori del barone Hirschle de Minerbi vincessero — aiutati da propagandisti scelti fra giornali della opinione anche opposta: *Crociato* e *Gazzettino*, per esempio: forse perché gli argomenti che gli amici del barone usarono, giunsero a persuadere cittadini d'ogni partito, nel collegio, della superiorità di un barone milionario giovane e mai fattosi conoscere, finora, nell'arringa della cosa pubblica sopra un vecchio parlamentare della cosa pubblica esperto e che per il Collegio aveva fatto del bene.

È bastò nel Collegio di Gemona che un altro milionario facesse qualche visita e molte promesse e il resto, perché s'impedisse di giungere alla Camera ad un uomo d'incontestabili meriti, come l'avv. Pietro Capellini — che avrebbe onorato il paese per essere preparato all'alta carica con serietà di studi e di propositi.

Sono fenomeni che un tempo parevano impossibili, nel Friuli; che sollevano ancora meraviglie e discussioni — ma ai quali finiremo con abituarci. — Non indarno si proclama la necessità di unificare l'Italia; e se nella meridionale certi sistemi bastano a creare i deputati, o perché non si devono trapiantare anche nella settentrionale?...

Il risultato di Pordenone ci conforta. Era ivi una lotta accanita, combattuta dai radicali-socialisti con sistemi che al collegio di Udine non sono ignoti: arruolanza di parole e violenza di atti; accuse infondate e false notizie; contro le quali non sempre efficaci giungevano le notizie; onde pareva quasi impossibile il vincere. Ma gli elettori fecero giustizia, e l'avv. Policreti restò anche questa volta soccombente e il candidato dell'ordine e della libertà nella legge ha vinto. Noi crediamo che il collegio di Pordenone-Sacile, con l'avv. Chiaradia, abbia acquistato un deputato di alto valore; e salutiamo con la più viva compiacenza la sua entrata in Parlamento.

Il risultato di S. Daniele, che dà all'avv. Riccardo Luzzatto appena una trentina di voti in più dell'altra volta, è riuscito a dimostrare quel che i fautori suoi non volevano: è cioè che, malgrado tutto il tamburamento locale e dei giornali di fuori, la maggioranza dei votanti non fu e non sarebbe stata per lui, doppoché i voti dati all'avv. Giovanni Andrea Ronchi (e nessun cavillo legale potrà convincere che i candidati Ronchi fossero due: Giovanni e Giovanni Andrea) superano sempre quelli dati a l'avv. Riccardo Luzzatto, anche nella giornata di ieri. Onde il voluto ballottaggio non rimane che una sopraffazione inutile.

### Collegio di Pordenone.

C. scrivono, da Pordenone in data 14:

Sono le ore 13. Grande animazione, alle urne. I galoppini dei due partiti corrono a destra e a manca, per ricercare e indurre gli elettori tentati a portarsi al seggio.

I Chiaradini vengono in buon numero; molti Policretiani si fanno trascinare, forse non volendo farsi conoscere per tali.

Ci scrivono nella stessa data ore 21: La splendida votazione che porta a favore del Chiaradia 333 voti, procurò ai nostri amici una gioia indescribibile e giustificata, poiché essa votazione oltre che al conseguimento del loro desiderio dimostra come tutte le armi anche illecite e disoneste dagli avversari pur di vincere, si siano spuntate contro il buon senso e l'onestà degli elettori del Collegio; ai quali alle car-

Specialità FOCACCIE a L. 2 al Kg. - lavorazione cilindrata a Macchina, presso la offelleria F. GIULIANI e FIGLIO, Via della Posta, Udine. Servizio a domicilio. Si spediscono anche in Provincia e fuori. Si assumono servizi completi per nozze, battesimi, solées, ecc.

nevalate anche in tempo di quaresima, dei partiti sovversivi, preferiscono la serietà e la bontà della causa strenuamente e lealmente sostenuta dai partiti d'ordine.

Una tumultuosa dimostrazione ad Aviano

La folla assalta il Municipio Sessate contro la canonica e la casa di un Consigliere

Ad Aviano, la rocca forte di Policereti, avvenne ieri sera una violenta dimostrazione, cui presero parte oltre 500 persone.

Il dimostrante dopo emesse le più scalmanate grida contro Chiaradia e il partito conservatore, invasero il Municipio; penetrarono negli uffici di segreteria minacciando e tumultuando.

Il dimostrante dopo emesse le più scalmanate grida contro Chiaradia e il partito conservatore, invasero il Municipio; penetrarono negli uffici di segreteria minacciando e tumultuando.

Il dimostrante dopo emesse le più scalmanate grida contro Chiaradia e il partito conservatore, invasero il Municipio; penetrarono negli uffici di segreteria minacciando e tumultuando.

Il dimostrante dopo emesse le più scalmanate grida contro Chiaradia e il partito conservatore, invasero il Municipio; penetrarono negli uffici di segreteria minacciando e tumultuando.

Collegio Gemona - Tarcento. Una lettera dell'avv. Cappellani agli elettori.

Avete combattuto una lunga ed accanita lotta, non vi delga la sconfitta. Voi avete serenamente compiuto il più sacro dei vostri doveri.

Coll'augurio più fervido che abbiano a cessare le lotte di persone, le competizioni tra una parte e l'altra del Collegio, e tutti si riuniscono concordi in un secondo lavoro a vantaggio del nostro Paese.

Qualche notizia sullo svolgimento delle lotte nelle ultime ore.

Ci scrivono da Gemona, 14 notte: Tanto domenica passata come oggi, chi fosse venuto a Gemona poteva credere che qui... non ci fosse lotta! Infatti, non si vedeva oggi neppure uno, che si dice uno fra i cento e cento manifesti, il quale portasse il nome dell'avv. Cappellani.

Di caricature, di satire; nessuna, tranne un gallo dipinto, e sotto la scritta: Quando questo gallo canterà Cappellani deputato si farà.

Le canzoni.

L'arma della canzonetta fu adoperata anche qui, massime dai nostri ragazzi e dai giovanotti, i quali prima dell'elezione cantavano: Cappellani, land e ciamare, Al fessu un parlament di buta dute Glemone In te aghe dal Taisament.

La canzonetta, naturalmente, era cambiata e si cantava — non potei però assicurarvi che i versi fossero precisamente questi: Ancone ca a Glemone A l'ha fatt un parlament Di buta dute Cappellani In te aghe dal Taisament

Alle nove arrivò in carrozza da Udine il cav. Ancona accolto dai più entusiastici evviva. Sulla finestra della sala dell'Albergo alla stella d'oro il Commendatore pronunciò, dopo il suono della marcia reale, un discorso di ringraziamento. Gemona entusiasta.

Collegio di Tolmezzo. Ecco i risultati definitivi: Gregorio Valle 2615 Riccardo Spinolati 2379.

Oggi il comm. Ancona, accompagnato dal Comitato di Gemona si reccherà a Tarcento a salutare quegli elettori. Grande animazione e giubilo anche a Tarcento.

La proclamazione. Gemona, 15, ore 1.30 antm.

In questo momento fu proclamato a deputato del Collegio di Gemona-Tarcento il comm. prof. Ugo Ancona con 2445 voti contro 2122 ottenuti dall'avv. Cappellani e quindi con 323 voti di maggioranza; Enthusiasti evviva, suono del campanone del castello e sparo dei mortaretti salutarono il nuovo deputato.

Collegio San Daniele - Codrolopo. Un falco nella sede di votazione.

Ci mandano da Codrolopo, 14: Il primo che oggi si presentò a votare (così mi raccontano) entrò con un bellissimo falco reale e lo posò sul tavolo della commissione di scrutinio. Il presidente del seggio gli domandò che cosa fosse.

Un profilo. Di Riccardo Luzzatto, il Giornale d'Italia fa questo profilo: E' stato dei Mille: quindi ha militato costantemente nella democrazia lombarda, pur essendo stato per molte legislature deputato friulano.

Il suo colore politico oscilla fra il repubblicano e il radicale marcoriano: è anticlericale deciso e rischioso di perdere il collegio per opera di un conservatore; la democrazia milanese è in gran pena per lui, ma non dispera di salvarlo. Alla Camera è noto per la sua voce di testa, nei corridoi di Montecitorio per la sua pipetta inglese, nel mondo fiorentino per la sua incontestata sottigliezza giuridica.

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Not persistiamo nella sicurezza che la Giunta delle elezioni farà giustizia e riconoscerà che la maggioranza del collegio volle a proprio deputato il co. Giovanni Andrea Ronchi.

Collegio di Palmanova. La lotta elettorale.

Ieri fu molto più movimento elettorale di sabato scorso, pure giorno che precedeva quello delle elezioni. I muri andavano coprendosi di manifesti; in città vi era uno sfoggio di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza in borghese; squadre di attaccchini che andavano e venivano dai paesi del collegio; elettori influenti venuti a prendere gli ultimi accordi.

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Collegio di Pordenone. Risultati definitivi.

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Collegio di S. Daniele. Risultati definitivi.

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Si ricorderà che mentre il Solimbergo aveva, l'altra volta, riportato 1663 voti, il barone Hirschell ne aveva riportati 1065 — quindi una differenza di 600 voti e quindi si ricorderà pure che il terzo candidato il radicale avv. Feder, e aveva riportato circa 700, ma ch'egli aveva consigliato i suoi consenzienti a votare per l'on. Solimbergo.

Il collegio aveva voluto liberarsi da sistemi elettorali scroccati che avevano richiamato su di esso bionismo e disistima, Senonché, come tutti gli ammalati, parve piuttosto all'operazione chirurgica che doveva strappare la parte cancerosa: e invece di concentrare (dimenticando per un momento i dissidi personali o campanilistici) sopra un unico candidato, come sulle prime pareva che si volesse, incoraggiando gli stessi radicali; ecco che si diede il lusso di averne due palesi, ed uno che faceva lavorare alla chetichella minando le posizioni senza comprometterli, aspettando gli eventi sotto il grande ombrellone della rinuncia a favore del « vecchio parlamentare ».

E su quell'ombrellone — vera calamita — caddero tanti voti, da portare il candidato clandestino agli onori del ballottaggio e cacciare in fondo all'urna il radicale. E su quell'ombrellone — calamita, ecco piovere ieri i voti a diluvio, in confronto dell'altra volta.

Ma si deciderà col tempo. Intanto gli elettori si sono decisi per lui; certamente, ci avranno avute le loro buone ragioni...

Collegio di Palmanova - Latisana. La lotta elettorale.

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Nelle altre Provincie.

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l'oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hirschell rinunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

Cronaca Provinciale.

Cronaca Cittadina.

Spillimbergo

Cena elettorale
15. A elezioni finite, si può darsi lo svago di passare due allegre ore con gli amici per festeggiare, non fosse altro che la liberazione da un incubo che dura da ben quindici giorni.

Cividale

Mercati fiorenti
14. Non ostante il tempo piovoso e il pessimo stato di alcune strade, il mercato dei bovini di ieri riuscì assai numeroso; poiché in meno di due ore, oltre 600 capi di bellissimo bestiame si riversarono sul mercato. Gli affari conclusi furono molti.

Conferenza
Ieri sera, alle 18, nell'Aula Capitolare del Duomo il prof. Emilio Zanetta, del nostro Collegio Nazionale, tenne una Conferenza sul tema «L'ispirazione religiosa nella letteratura italiana».

Avlano
La morte del farmacista Zanussi
14. Stamane alle 8 è morto nella vicina frazione di Castello nella grave età di ottantasei anni il sig. Carlo Zanussi.

Fagagna
Furto d'indumenti.
Nella vicina frazione di Madrisio, l'altra sera, verso le 16, ignoti, mediante scalata del muro di cinta, s'introdussero nell'orto attiguo all'abitazione, in via Pozzalis, di tal Battaino Battista, e involarono effetti di vestiario stesi a scolorinare, per il valore di circa lire 30.

Questioni scolastiche
Il nostro corrispondente da Roma (Espinici) scrive in data 13:
Con regio decreto 25 febbraio scorso registrato alla Corte dei Conti il 6 corr. è stato dichiarato irricevibile il ricorso straordinario del Comune di Verzegnis contro il decreto ministeriale 5 dicembre 1907 con cui si dichiarava irricevibile il precedente reclamo del Comune avverso la deliberazione 19 marzo 1909 del Consiglio Scolastico Provinciale di Udine e si restringeva l'altro reclamo avverso la deliberazione 10 ottobre 1906 dello stesso Consiglio Scolastico Provinciale relativa, come la precedente di cui sopra, alla istituzione di una scuola in frazione Intissions.

Cesare Miotti
Il figlio Giovanni ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.
Udine, 15 marzo 1909.
I funerali avranno luogo domani Martedì 16 corr. alle ore 15 1/2 partendo da Via Jacopo Marinoni N. 45.

Remigio Cremona
I parenti del caro estinto sentitamente ringraziano gli amici, la ditta Tellini e della Martina, e tutti quelli che inviando girlande di fiori, torci, o personalmente accompagnando la salma concorsero a rendere più solenne la mesta cerimonia.

Ieri alle ore 14 dopo breve ma dolorosa malattia moriva il dott. Umberto Edoardo nob. De Rubels d'anni 42

medico condotto in Torreano di Cividale.
La moglie, la sorella, il cognato e i parenti tutti costernati ne danno il triste annuncio avvertendo che i funerali religiosi seguiranno in Torreano di Cividale domani alle ore 10; indi la salma verrà trasportata a Udine arrivando a Porta Pracchiuso alle ore 14 per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Torreano di Cividale, 15 marzo 1909
La presente serve di partecipazione personale.

Una levatrice fa conoscere il rimedio per i periodi critici della maternità.
L'efficienza ricostituente della Emulsione SCOTT si è mostrata insuperabile nelle gestanti anemiche, in quelle soggette a parti prematuri, nelle puerpere e nelle nutrici. Per i bambini è indispensabile nella dentizione, per promuovere lo sviluppo fisico e per rinforzare l'organismo minacciato dall'anemia.

Emulsione SCOTT
E' di sapore piacevole, facilmente assimilabile, promuove l'appetito e la digestione. Questi effetti però si ottengono soltanto con la Emulsione le cui bollicine portano sulla superficie la marca di garanzia di SCOTT.

Avviso d'asta
Nell'ufficio Municipale di Moggio Udinese
Alle ore 10 ant. del giorno 22 marzo 1909 sarà tenuto un pubblico ed unico incanto, a scheda segreta, per la vendita (salva misura) del legname proveniente a N. 10990 piante resinose (apeti e larici) dei boschi di proprietà del Comune di Moggio situati nella vallata della Pontebbana denominati Pradolina, Ladusset e Peccoit, nonché di quello proveniente dal taglio raso dei boschi Caseruta e Riosacco in territorio Austriaco di Hermagor. Dato d'asta per il bosco Ladusset L. 12 al M.3, per il Pradolina L. 10 al M.3, per il Peccoit, Riosacco e Caseruta L. 8.50 al M.3 Cauzione 1/10 dell'importo approssimativo di delibera da prestarsi nelle forme di cui agli art. 614-615-616 del Reg. sulla contabilità generale dello Stato. Deposito presso l'Esattore locale per ammissione all'asta L. 15000. Capitolo, avvisi, e documenti visibili presso la Segreteria Municipale di Moggio, nelle ore d'Ufficio.

Occasione
per ritiro commercio cedesi
MACELLERIA
con estesa clientela rivolgersi a Giuseppe Rosa Maniago

Casa di assistenza ostetrica
per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla levatrice signora TERESA MODARI con consulenza dei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE
Telefono 3-24

Francesco Cogolo GALLISTA
Via Savorgnana N. 16.

Il Sale Vichy-Etat.
Il Sale Vichy-Etat è, come l'indica il suo nome, estratto a Vichy dall'acqua delle Sorgenti dello Stato Francese: Celsistins, Hôpital, Grande-Grille.

PIANOFORTI
Organici
Piani melodici
Principale Stabilimento
LUIGI CUOGHI
Via della Posta N. 10 - UDINE

Stabilimento Agro Orticolo Udine
Via Pracchiuso 53
Sirassoldo (Ultrico)
Società Anonima
Catalogo gratuito a richiesta.

Sciatica Reumatica
CASA DI SALUTE
Dott. Giuseppe Munari - Treviso
Migrazione.
Progno. sig. dott. G. Munari Treviso.

Consultazioni Letti di degenza
Fotofluoroterapia
In riparto separato dalla Casa di cura generale

Pelle - Segrete - Vie ure - genitale
D. P. BALICO medico special. delle clini che di Vienna e di Parigi.
Le CURE FISICHE (Finsen-Eden)
Bagni di luce - elettrici - alta frequenza - alta tensione - statica) si usano per: mal. pelle e segrete (ulcerazioni radicali - cosmesi della pelle - del cuoio capelluto - degli stringimenti uretrali - della nevralgia - ed impotenza sessuale ecc.

Casa di Salute
del Dottor.
Ant. Cavarzerani
Chirurgia-Ostetricia
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri
Via Prefettura 10
UDINE
Telefono N. 309

CLINICA PRIVATA
per la cura delle
Affezioni ostetriche
Malattie delle Signore
diretta dal
D.r Prof. CESARE FINZI
docente di Gyn. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova
Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
(Gratuite per i poveri)
UDINE
Via Gemona 29 Telefono 245

IL NOTARIO
de Senibus D. Eugenio
ha aperto il suo Studio
in Piazza Patriarcato N. 7.
Semi da Prato
La sottoscritta avverte la sua spett. Clientela che nel suo magazzino in Piazza XX Settembre trovasi fornita di semi di Erba Spagnola, Trifoglio, Loretto, Altissima, ecc.
Genere nostrano, garantito senza cuscuta.
Caterina Quargnolo-Valtri.

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dott. V. COSTANTINI
In Vittorio Veneto
Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine (1903)
Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra del confezionatori del soma di Milano 1906
In commercio cellulare bianco-giallo giapponese.
In commercio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Foglio-Oro cellulare sferico Poligrafico speciale cellulare.
I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

La Ditta Agnoli - Diana & C.
ricerca giovani 16 ai 18 anni per la tenuta dei registri. Stipendio immediato. Richiedesi licenza tecnica. Presentare offerte per iscritto.

ECONOMIA-IGIENE

Volete risparmiare il 75 per cento sul consumo delle suola delle scarpe?
Volete riparare i piedi dall'umidità e dal freddo?
Applicate sotto le suola delle scarpe il
Brevettato SOLEA THORAX Concia istantanea
di CARLO BRÄNDLI - Bergamo.

Triplicia la durata delle suola - Preserva assolutamente dall'umidità e dal freddo
Il più utile, il più igienico prodotto del nuovo Secolo, unico al mondo, ed indispensabile a tutti, specialmente alle famiglie numerose, Collegi, seminari, agli affetti da reumatismi, gotta, chomici, operai che trovansi sempre all'umido, Portalettere, Fattorini, Cavallanti, Alpinisti ecc
Premiato colle più alte onorificenze alle grandi Esposizioni d'igiene.

MONTECATINI 1906 Croce Insigne e Medaglia d'oro.
BRUXELLES 1906 Medaglia d'oro
MILANO 1907 Medaglia d'oro
FIRENZE 1907 Gran Coppa al merito scientifico e Medaglia d'oro.

Si vende presso i principali Droghieri e Chincagliari a L. 1 al fascio.
Gio. Batta Cigolotti - Udine, unico Rappresentante per la Città e Provincia.
Telegrammi: Brändli - Bergamo. Telefono: Studio 7-26; Abitazione 4-74

PREMIATO STABILIMENTO
Cacao, Cioccolato Dolomiti e Confetture
FONGARO & C. - SCHIO
Specialità: Cioccolato in tavolette - Cacao solubile in polvere - Fantasia alla Crema - Giandua - Pasta Dolomiti per Dessert e Confetture di ogni genere.

Rappresentante:
AUGUSTO PALMARINI
UDINE - Viale Stazione
Negozio-reclame in Udine Via della Posta, Palazzo Banca Popolare

Giovanni Peressoni
San Daniele del Friuli.



Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili
Coperte, cuffie, mantelline soprabiti, tute, calzoni da caccia ecc.
Cataloghi e campioni a richiesta

Ing. Carlo Fachini
Deposito Macchine ed accessori
Via Bartolini 2 - UDINE - Telefono 303

FUCINE brevettate CROMMER con e senza pedale
VENTILATORI per fucina
VENTILATORI silenziosi a motore
Assortimento: torni, trapani e utensili d'ogni genere, Rubinetteria, guarnizioni cinghie lubrificanti.



CLINICA PRIVATA
per la cura delle
Affezioni ostetriche
Malattie delle Signore
diretta dal
D.r Prof. CESARE FINZI
docente di Gyn. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova
Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
(Gratuite per i poveri)
UDINE
Via Gemona 29 Telefono 245

Malattie degli occhi
Defetti della vista
lo specialista dr. Gambarotto
avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giose Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Corvini e Groppey, conduce alla stazione.
Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città.
Continuata a ricevere i malati come il solito, nella ore della mattina e del pomeriggio.

Polveri D. Monti
Vedi avviso in IV pagina.

